Anno 51.° - N. 236

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 26 Agosto 1917

Conto corrente con la posta

Il tricolore sventola sulla cima di Monte Santo

Le nostre truppe incalzano il nemico che ripiega - Le ardite e tenaci brigate Salerno, Catanzaro e Murge - Nuovi prodigi dei nostri aeroplani

Il comunicato ufficiale

ROMA, 25. COMANDO SUPREMO 25 AGOSTO 1917

(Bollettino di Guerra N.823)

DA IERI IL TRICOLORE SVENTOLA SULLA VETTA DI MONTE SANTO.

LE VALOROSE TRUPPE DELLA SECONDA ARMATA, SFONDATE NEI PASSATI GIORNI IN PIU' PUNTI LE LINEE DI DIFESA, INCALZANO IL NEMICO CHE RIPIEGA DIFENDENDO PASSO A PASSO L'ASPRO TERRENO.

SUL CARSO LA LOTTA PERDURA INTERNO ALLE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE, CHE IL NEMICO TENTA INVANO DI RITOGLIERCI. - NEGLI INCESSANTI COMBATTIMENTI SI DISTINSERO PER ARDITEZZA E TENACIA LE BRIGATE: SALERNO (89.o e 90.o), CATANZARO (141.o e 142), E MURGE (259.o e 260.o).

ASSAI VIVACE FU IERI L'AZIONE AEREA.

I NOSTRI CAPRONI DOPO AVERE A PIU' RIPRESE BOMBARDATO IL VALLONE DI CHIAPOVANO FORMICOLANTE DI TRUPPE NEMICHE, DISCESERO A BASSE QUOTE ED IMPEGNARONO COMBATTIMENTO COLLE FANTERIE. - DEI 233 VELIVOLI PARTECIPANTI ALLA BATTAGLIA UNO SOLO NON FECE RITORNO. Generale CADORNA.

LA PRESA DEL SANTO

(Nostro servizio particolare)

DALLA FRONTE, 25 sera.

Le nostre fanterie hanno occupato la vetta del Santo ieri mattina alle dieci.

Gli austriaci avevano interseccato il monte di una serie infinita di caverne, tronchi di gallerie, rifugi sotterranei, e la vetta era stata anch'essa usufruita per costruire ripari ai fucilieri e alle mitragliatrici. Collegato direttamente con le trincee della sella di Dol, con le batterie della Conca di Gargaro e con i potenti nuclei rimasti a guardia del San Gabriele e del San Daniele, il Santo rimaneva, malgrado sempre più d'appresso lo stringesse il nostro assalto, una poderosa sentinella avanzata austriaca per tutta l'organizzazione difensiva che incombe a nord, a oriente e a sud di Gorizia.

Il giorno 19 corrente, quando dopo 24 ore di terribile bombardamento tutta la zona nemica, da Tolmino al mare, era stata schiacciata e squarciata nelle prime linee, quando in molti punti le fanterie italiane si slanciavano per i varchi praticati dalle bombarde e sfondata la resistenza nemica si slanciavano specialmente a nord di Gorizia verso i principali capisaldi austriaci, il Monte Santo non fu attaccato decisamente. Si combattè per due giorni, ma senza risultati definitivi. Coloro che difendevano la cima e il rovescio orientale del monte si erano forse preparati ad una nostra irruzione da quella parte. Infatti specialmente violento fu durante la giornata del 19 e la notte successiva il tiro delle artiglierie austriache sulla pendice del Santo che discende all'Isonzo e lungo la quale si aggrappavano le nostre truppe di prima linea.

Ma da parte nostra sembrava che avessimo rinunciato almeno per quel momento ad attaccare la famosa vetta, che tante fatiche e tanti sacrifici ci era costati nei precedenti assalti. Invece la nostra inattività era soltanto temporanea. Si aspettava che altre circostanze si svolgessero prima, si attendeva che la grande battaglia ingaggiata contro Boroevic dalla nostra seconda armata fosse giunta a quel punto nella quale l'azione contro il Santo doveva, secondo i piani, intervenire.

Verso le ore 17 del 23 gli austriaci avevano dato ordine ai difensori del Monte Santo di resistere ad oltranza. Si compreso da questa informazione che gli austriaci consideravano come precaria la resistenza del grosso baluardo. Nella notte un nostro violentissimo bombardamento si scatenò allora su tutte le retrovie della conca di Gargaro e di Britof, cioè su quelle che dovevano alimentare la resistenza del Santo. Intanto, anche numerose squadriglie dei nostri aeroplani da bombardamento che in questi giorni tanto contributo hanno dato alla causa della vittoria si recavano sulle strade più lontane che da Gargaro conducono verso la valle di Chiapovano e bombardavano, dovunque le vedessero, colonne nemiche in marcia: in marcia di ritirata. Gli effetti di questo bombardamento aereo e terrestre furono colossali. Parecchie colonne di camions che trasportavano indietro truppe austriache dalle posizioni ormai divenute pericolose, furono colpite in pieno dalle bombe dei velivoli. E frattanto un'altra volta, l'ennesima volta, dal maggio in qua la vetta del Santo si trasformò in un vulcano fumante sotto la tempesta delle nostre granate. Nel mattino fra le 7 e le 8 fu dato decisamente l'ordine di attaccare la vetta. E l'ordine giunse sia alle truppe che dovevano muoversi dalle posizioni a nord del monte quanto a quelle che dovevano salire frontalmente dal fianco prospiciente l'Isonzo verso la vetta, come a quelle che dovevano arrivare verso la selletta di Dol.

L'avanzata fu così contemporanea da quattro parti, dalla regione del Vodice, dalla selletta 503, dalla linea delle cave che sulla parete prospiciente l'Isonzo si trovano a 200 metri sotto il convento, e da sud. Le quattro colonne avanzarono speditamente pur sotto la disordinata difesa delle mitragliatrici austriache, e con una corsa magnifica raggiunsero l'obiettivo obbligando i nemici, che non si arresero, ad abbandonare non solo la cima ma tutte le posizioni circostanti.

Il battaglione che primo riuscì a piazzarsi tra le rovine del convento nel punto più elevato del Monte e cioè a 682 metri di altezza, apparteneva alla colonna che eseguì l'attacco frontale.

Alle 10 del mattino sotto un sole rovente, mentre il cannone italiano più a nord inseguiva col suo furore implacabile le fitte colonne di austriaci messe in fuga dovunque, un nucleo di valorosi fanti precipitatisi di corsa fra i rottami orribili del luogo ove un tempo troneggiava il vecchio convento, conquistavano la cima al grido di: Evviva l'Italia! Qualcuno del battaglione, aveva portato con sè, nella sicurezza di arrivare alla mèta, un fazzoletto tricolore. Rapidamente i soldati nella gioia della conquista, improvvisavano un'asta e vi issavano in cima il fazzoletto. Così la bandiera italiana fu vista da tutte le altre truppe che circondavano da ogni lato la vetta che avanzavano a sgombrare dai mitraglieri austriaci i rovesci selvosi e insidiosi. E dovunque a quella vista il bel nome d'Italia fu gridato alto con un fremito nelle voci e nei cuori. E intanto sulla vetta del Monte Kuk (611) appena giunta la lieta notizia un generale comandante una delle più brillanti nostre divisioni ordinava alla musica, che accompagna sempre i soldati nel combattimento, di intonare la Marcia Reale.

Sulla vetta e sui rovesci orientali del Santo continuò per tutto il giorno la lotta sparsa dei nostri reparti contro i disorganizzati nuclei di fucilieri e di mitragliatori lasciati dal nemico nella sua frettolosa ritirata.

C.

80 mila nemici fuori combattimento

La crisi dell'esercito austriaco

Gli utili colpi degli Italiani

ZURIGO, 25. — *Il colonnello Feyler nota nel* Journal de Geneve *come gli austriaci ammettano il loro indietreggiamento all'ala destra ed affermino di resistere sul Carso, mentre gli italiani parlano anche di successi all'ala meridionale. E soggiunge:*

« Certo è che il numero dei prigionieri fatti dagli italiani aumenta, a vista, perciò la situazione difensiva degli austriaci si può ritenere che che i settori fortificati cadano effettivamente nelle mani degli assalitori. I prigionieri austriaci, i morti ed i feri costituscono una cifra dalla quale appajono le prospettive di un serio impoverimento dell'esercito austriaco, impoverimento ancora più sensibile per la resistenza accanita.

Il colonnello Feyler calcola ad 80.000 *gli austriaci fuori combattimento. E' una perdita durissima che si aggiunge a quelle che gli austriaci subiscono sul settore russo-romeno. Si giunge perciò alla conclusione che l'esercito austro-ungarico subisce in questi giorni una grave crisi dalla quale uscirà più debole di quanto sia mai stato. Così gli italiani partecipano amplamente e utilmente al logorio progressivo degli imperi centrali.* (Stef.)

Il nostro magnifico esercito rivela la grandezza d'Italia

LONDRA, 25. — La *Morning Post* scrive:

In Italia assistiamo non soltanto ad una vittoria ma allo sviluppo di una grande potenza. I tedeschi avevano teso attorno agli italiani i lacci sottili del commercio e della finanza dai quali era difficile liberarsi; ma a poco a poco l'Italia si è affermata e si è rivelata in tutto la sua grandezza. Il nuovo colpo dato all'Austria ha procurato già 20 mila prigionieri, ciò che costituisce una splendida battaglia. E presso il mare, ove la grande fortezza del Hermada sbarra la strada per Trieste, colà i monitori britannici cooperano con la marina italiana per attaccarla di fianco, mentre l'esercito italiano aggira da nord. Si tratta delle posizioni più forti di tutte quelle che esistono in Europa. Gli italiani possono ridurli soltanto lentamente e sistematicamente con concentrazione di artiglieria pesante e poi con attacchi di fanteria ripetuti così come i giapponesi s'impadronirono di Porth Arthur. Il modo con cui gli italiani assolvono il loro grande compito militare riempie gli alleati di ammirazione e deve farli rispettar dello stesso nemico. (Stef.

La parte di primo ordine delle truppe italiane

PARIGI, 25. — *I giornali insieme con la grande vittoria francese celebrano la magnifica e vittoriosa offensiva italiana.*

Il Matin dice che il pubblico francese ne segue i progressi con sincera e profonda commozione. La superba offensiva italiana, sferrata nel momento in cui le truppe francesi attaccavano dinanzi a Verdun, ha una ripercussione sui teatri lontani della guerra. Le truppe italiane sostengono, date le ripercussioni della loro azione nell'insieme della guerra, una parte di primo ordine, nell'ora attuale.

Nel Radical *il colonnello Priss scrive: « L'energia che essi spiegano, il momento che hanno scelto, la fiducia, che dimostra l'opinione pubblica italiana, tutto concorre a fare, dell'attuale operazione sulla fronte Giulia, una delle più decisive della guerra, in tale regione.*

(Stefani)

Le battaglie in Francia

Nuovi progressi dei francesi sulla Mosa

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« In Champagne lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione del Teton.

« Sul fronte di Verdun l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, bombardò le nostre nuove prime linee, specialmente a nord della quota 304 e fra Samogneux e la fattoria Chambrettes. Nessuna azione di fanteria.

La cifra dei prigionieri che facemmo stamane alla quota 304 supera il centinaio. Giornata calma sul resto del fronte.

Un aeroplano tedesco fu abbattuto stamane nel bosco di Caurières dal tiro della nostre mitragliatrici. Altri cinque apparecchi caddero nelle loro linee in seguito a combattimenti con nostri piloti ». (Stefani)

PARIGI, 25. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione di Bixschoote, a sud-est di Saint Quintin. Nostri distaccamenti penetrarono ieri sera in una trincea tedesca e ricondussero 31 prigionieri. Un'altra incursione ad ovest del Pantheon ci fruttò pure prigionieri.

In Champagne la lotta di artiglieria ha assunto una intensità piuttosto grande nella regione di Monts. Colpi di mano nemici verso Vanquois e a nord est di Avocourt fallirono completamente.

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe hanno compiute nuovi progressi a nord della quota 304 ed hanno conquistato brillantemente questa notte tre opere fortificate a sud di Bethincourt. Il numero dei prigionieri validi da noi fatti sulla riva sinistra della Mosa nella giornata di ieri è di 459, ciò che ne porta il totale ad 8100. Notte calma sul resto del fronte. » (Stef.)

Contrattacchi tedeschi respinti nelle Fiandre

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Il vicinanza della strada Yprès-Menin le truppe nemiche hanno contrattaccato fortemente le posizioni da noi conquistate il 22 agosto. Durante tutta la giornata i tedeschi hanno rinnovato l'attacco con grande violenza ed hanno respinto le nostre truppe avanzate. Un accanito combattimeto è impegnato e continua a Tallis Invernese e al Bosco di Glengourg.

La nostra artiglieria ha preso efficacemente sotto il suo fuoco numerose concentrazioni in questa regione.

Durante la lotta accanita che è durata per tutta la giornata, i tedeschi hanno provato gravi perdite. A sud-est di Saint Julien abbiamo leggermente avanzato le nostre linee durante la notte ed abbiamo fatto parecchi prigionieri.

Ieri, malgrado il tempo poco propizio ed i forti venti da est, i notri aviatori hanno continuato nelle abituali operazioni. Gli aviatori tedeschi hanno spiegato una certa attività. Abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco e ne abbiamo costretto un altro ad atterrare sbandato. Tre aeroplani britannici mancano ». (Stefani)

LONDRA, 25. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

« Mediante un attacco coronato da successo, abbiamo conquistato la notte scorsa ad ovest di Lens un breve tratto di trincea tedesca, d'importanza locale. Le nostre perdite sono state leggere. Abbiamo conquistato pure un posto nemico nei dintorni di Lombaertzyde ed abbiamo preso prigionieri e una mitragliatrice. Vi è stata stamane all'alba una considerevole attività di artiglieria ad est di Epehy ». (Stefani)

La riforma tributaria e amministrativa della Provincia

Il pensiero della nostra Deputazione Provinciale

Il problema delle riforme amministrativa e tributaria degli enti locali in rapporto a quella che nell'immediato dopo-guerra dovrá essere la grande riforma dei tributi statali, e in rapporto a quelli che saranno i miglioramenti e sopratutto le semplificazioni a base di decentramento, che si dovranno introdurre nel nostro organismo amministrativo di Stato è problema di tale e tanta importanza per la vita avvenire della Nazione, che noi riteniamo necessario attirare su di esso tutta l'attenzione dei lettori.

Il pubblico italiano si è finora troppo disinteressato delle questioni che toccano più davvicino l'esistenza e lo sviluppo dei nostri enti comunali e provinciali, specie per quanto essi potrebbero utilmente operare per concorrere molto più attivamente ed efficacemente che non ora, al reale progresso del Paese. Il pubblico italiano ha troppo considerati sin qui questi enti come delle minori arene politiche, nelle quali più che di una sana emulazione di partiti a meglio amministrare, si offriva invece lo spettacolo delle lotte di parte, intese ad assicurare ad una parte o ad una frazione piuttosto che ad un'altra, il predominio esclusivo ed assoluto nei confini del Comune o della Provincia.

Tempo è venuto che una concezione così errata della natura e dei compiti delle amministrazioni locali, debba cedere il posto ad una valutazione adeguata di quello che esse dovranno essere e rappresentare nel rinnovamento generale amministrativo e specialmente economico che a guerra finita dovrá indubbiamente avverarsi.

E poichè nel programma di intenso ed illuminato lavoro, e di sforzo organizzato e sapiente che la Nazione dovrá porsi nel domani della pace vittoriosa, una parte non ultima vuole essere riservata alle amministrazioni locali, migliorate nel loro organamento e rafforzate nelle loro finanze, stimiamo utile riassumere il pensiero in proposito della nostra Deputazione provinciale, quale risulta dal discorso pronunciato dal suo presidente comm. Luigi Spezzotti nell'ultima tornata del Consiglio.

Le finanze attuali della nostra Provincia

Trae le mosse, il discorso del comm. Spezzotti, dalla esposizione dello stato finanziario della provincia di Udine, quale risulta dall'ultimo bilancio sottoposto all'approvazione del Consiglio. Tale situazione, per quanto l'ultimo bilancio segni un notevole aumento della sovrimposta, che passa da centesimi cento a centesimi centonove, è certo meno grave presso di noi di quanto non lo sia presso il maggior numero delle altre amministrazione provinciali. Infatti, mentre il Friuli occupava nel 1909 il venticinquesimo posto nella scala comparativa decrescente della sovrimposta fra tutte le provincie d'Italia, nel 1916 presentava giá un notevole miglioramento, essendo passato al trentesimo posto, e nel 1918 la posizione sua è ancora migliorata, per quanto il bilancio provnciale non possa godere in Friuli, come avviene altrove, di un riflessibile gettito della imposta fabbricati, in causa della scarsezza di grossi centri urbani, e dalla assenza di grandi cittá.

Il triste primato, in detta scala comparativa, mentre nel 1909 era tenuto dalla provincia di Sondrio, con 1.39 di aliquota, nel 1916 è tenuto dalla Provincia di Parma, con 1.80 di aliquota.

Se il Friuli aumentò in otto anni la sua aliquota di 20 centesimi, tale aumento fu superato da ben 35 provincie, con un massimo di centesimi ottantatre a Parma; e mentre l'aumento percentuale fu, in otto anni, a Udine, del venticinque per cento, in 50 provincie esso fu assai superiore, per raggiungere il massimo a Cremona, col centodieci per cento.

Anche il confronto fra la Provincia di Udine e le consorelle del Veneto torna di notevole vantaggio, per cui resta pienamente giustificata l'affermazione del Presidente della nostra Deputazione, che criteri assai rigidi ed oculati devono aver guidata la nostra amministrazione, se essa ha potuto sostenere il peso di servizi sempre più gravosi e risolvere importantissimi problemi, senza gravare eccessivamente la mano sul contribuente e senza peggiorare la situazione del debito provinciare. Non per questo ebbero a soffrire i servizi alla Provincia affidati, chè anzi la viabilitá, l'assistenza agli esposti e quella ai maniaci di molto si avvantaggiarono, mentre non mancò l'iniziativa, nè fu lesinato il concorso alla esecuzione di grandi opere pubbliche e ad ogni forma d'istruzione e di assistenza sociale. L'affermazione del comm. Spezzotti è d'altronde avvalorata dal fatto che nell'ultimo decennio la provincia friulana sostenne con le risorse ordinarie di bilancio, la spesa di un complesso di lavori per una cifra di lire, mentre la natura di detta spesa, fra che si avvicina assai a un milione che poteva benissimo ritenersi investimento di capitale od onere di carattere straordinario, avrebbe consentito l'accensione di un debito equivalente.

La riforma dei tributi provinciali

Avrebbe ragione quindi la Deputazione di essere sufficientemente tranquilla sulla finanza dell'ente affidato alle sue cure, se alla sua mente non presentasse imponente la visione di quello che dovrá essere il futuro in forza dei colossali problemi che sorgeranno dalla guerra mondiale, specie per un paese come il nostro sulla cui economia, per il fatto della notevolissima emigrazione, possono avere notevole ripercussione fenomeni politici ed economici che si manifestino molto al di fuori dei confini della provincia e del Regno.

Se la Provincia, con le attuali risorse, dovesse continuare a provvedere adeguatamente a servizi sempre più costosi, e se inoltre dovesse concorrere nei limiti delle sue competenze, ad affrontare i problemi economici e sociali che i nuovi tempi trarranno seco, gli è certo che al grave compito mancherebbero le forze e che il prossimo avvenire segnerebbe il fallimento dell'attività di questo ente provinciale, che pur ha reso notevoli servizi alla Nazione.

Un solo provvedimento può salvare le provincie e metterle in grado di assolvere il compito loro: la riforma dei tributi.

Troppe volte essa è stata invocata, troppe volte promessa, perchè l'anima possa con soverchia facilitá dischiudersi alla speranza. Epperò essendo ora la sua improrogabilitá dimostrata dalla eloquenza dei fatti, essa è ormai entrata nella coscienza degli uomini di governo, i quali vi hanno giá postomente e dedicato studio e lavoro. La loro competenza, il loro valore, ci danno garanzia che la riforma sará degna della nuova Italia.

Il Ministro della finanze riferendo alla Camera nel 12 marzo u. s. sulla grande riforma tributaria di Stato, dichiarava che: « non sarebbe misura adeguata quella di stabilire una imposta progressiva la quale lasciasse sussistere nel loro presente ordinamento tutti i tributi che anche le classi meno abbienti pagano allo Stato, perchè quest'atto di giustizia superiore non toglierebbe le ingiustizie originali, che si manterrebbero invece come fondamento del nuovo edificio finanziario, ma si dovrebbe invece tendere ad ordinare il nuovo sistema con carattere globale, in guisa di ottenere, con la distribuzione del carico sulla base della progressione, l'attenuazione sensibile degli oneri gravanti sui redditi minori. Il nuovo tributo dovrebbe non solo provvedere ai bisogni prescenti dello Stato ma anche assicurare la pace sociale, condizione prima della prosperità e della grandezza nazionale ».

Ispirandosi a questi, concetti, il progeto ministeriale contempla per lo Stato la istituzione di una **imposta normale** che sarebbe la risultante della fusione delle tre attuali imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla Ricchezza Mobile, regolata con aliquote proporzionali, diverse secondo la diversa natura del reddito.

Al disopra della imposta normale dovrebbe assidersi una **imposta complementare** ad aliquote progressive sul cumulo dei redditi del contribuente, e il sistema si completerebbe con una tenue **imposta patrimoniale** sui patrimoni superiori alle lire diecimila.

Ma, come osserva il Ministro, a nulla varrebbe la costruzione del più perfetto congegno tributario, se non si provvedesse contemporaneamente ad un migliore accertamento dei redditi da colpirsi. Noi tutti conosciamo le attuali sperequazioni nel peso delle imposte immobiliari, ma tutti sappiamo come molti redditi mobiliari sfuggono ad un giusto accertamento.

La legge catastale del 1886 doveva provvedere in pochi lustri alla perequazione fondiaria. Dopo 30 anni, il nuovo catasto è compiuto solo in un quarto delle provincia. Se si dovesse continuare così ci vorrá al compimento oltre un secolo, ed il nuovo catasto riuscirá più antiquato di quelli che si sono voluti abolire. Si dovrebbe dunque pensare alla opportunitá di scindere i due scopi che si prefiggeva la legge 1886, cioè: 1.o l'accertamento della proprietà, 2.o la perequazione dei pesi fondiari, e addivenire ad una sollecita soluzione per ciò che è veramente urgente, cioè la giusta distribuzione delle imposte.

Pel miglior accertamento dei redditi fabbricati, il Ministro accenna alle revisioni periodiche, come accenna a un più sicuro accertamento dei titoli al portatore e ad un migliore sistema di indagini per gli altri redditi mobiliari.

Tale la riforma nei riguardi dello Stato. Cosa pensa il ministro nei riguardi delle amministrazioni locali? Egli ha detto alla Camera:

« Come si coordinerá ad un simile congegno erariale l'organismo finanziario degli enti locali? Non vi nascondo che io riterrei non difficile una sistemazione la quale, pure escludendo qualsiasi partecipazione degli enti locali al gettito erariale, mantenesse ai Comuni ed alle provincie entro limiti ben definiti, la facoltá che giá possiedono di sovraimporre sui redditi di terreni e fabbricati, e la esten-

« desse anche su taluni redditi di capitale, di lavoro, o misti ».

Se queste idee del Ministro si traducono in atto, si verrebbe ad accogliere i voti ora espressi dalle provincie, togliendo di mezzo la tante volte deplorata ingiustizia per la quale, mentre ogni classe di cittadini fruisce dei benefici della provincia, solo la classe dei proprietari di immobili è chiamata a sopportare i pesi relativi.

E' possibile discutere in teoria se la soluzione proposta sia la migliore secondo le scienze economico-finanziarie, e si potrebbe chiedersi se al sistema della sovraimposizione non fosse a preferirsi quello della partecipazione, oppure quello della separazione dei tributi. E si potrebbe anche riproporre il sistema dei ratizzi, o quello del concorso proporzionale dei Comuni a determinate spese provinciali.

Ma ragioni di praticità e di convenienza consigliano di far buon viso alle proposte del governo e sopratutto di sollecitarne l'attuazione che, secondo il concetto sostenuto dalla Deputazione di Udine, e fatto proprio dal Congresso delle Provincie, deve essere contemporanea tanto nei riguardi dello Stato, come in quelli delle Amministrazioni locali.

La riforma amministrativa dell'ente Provincia

La riforma tributaria non potrebbe andare disgiunta dalla riforma del nostro ordinamento amministrativo.

La Provincia, sorta come unità amministrativa in Italia, allorchè essa raggiunse la sua unità, nacque senza tradizioni, incontrò molta diffidenza, non ebbe aiuti sufficienti, anzi dovette cozzare contro ostacoli di ogni genere, frapposti al suo sviluppo specie da parte di quella tendenza che cerca sempre un continuo maggior accentramento di funzioni statali. Tuttavia essa seppe affermarsi, vincere gli ostacoli, e specie laddove per vastità, per numerosa popolazione, per affinità d'interessi e di costumi, si trovò basata sopra solide fondamenta, essa seppe addimostrarsi l'ente più atto a formare base di un salutare decentramento. Angustiata in una finanza insufficiente, tormentata da una eccessiva tutela, non per questo decadde, ma, specie ultimamente, per esclusiva virtù propria, sviluppò in moltissimi campi la sua azione benefica, concorrendo al progresso del Paese.

Fu progresso spontaneo, che dimostra la convenienza di assicurarle una vita migliore.

Base di ogni miglioramento nell'ordinamento amministrativo della nazione, dovrebbe essere una completa e precisa delimitazione delle funzioni che spettano allo Stato, alle Provincie, ai Comuni. Un largo decentramento ed una razionale distribuzione dei pubblici servizi sarebbero i criteri informatori della riforma. Non dovrebbe più avvenire che uno stesso servizio andasse diviso fra tre amministrazioni diverse, ma invece esso si dovrebbe affidare a quella che per la sua natura ed attitudini, è più atta ad eseguirlo. Non dovrebbe più avvenire che gli oneri di un servizio prestato nell'interesse di una amministrazione andassero a gravare i bilanci di un'altra, nè che le amministrazioni locali fossero ridotte a funzioni di semplici pagatori di iniziative e di opere nelle quali esse non ebbero parte alcuna deliberativa, nè hanno possibilità alcuna di direzione, di sorveglianza, di controllo.

La divisione delle funzioni trova fondamento, anche per la cosa pubblica, in quella legge importantissima della divisione del lavoro, la quale ha tanta influenza nel determinare il progresso in ogni ramo dell'umana attività.

In passato, l'applicazione di un tale principio sarebbe stata indubbiamente utile. In avvenire essa sarà indispensabile, poichè le conseguenze della guerra mondiale stanno creando tale stato di cose che non sarà più consentito nessuno spreco di tempo o di energia.

E' doveroso, come dichiarava il ministro, che il compito primo del Governo debba essere una pronta azione di giustizia sociale, la quale ripartisca equamente pesi e vantaggi. Ma la chiave per vincere le nuove grandi difficoltà, il mezzo per far fronte ai nuovi immensi bisogni non consisteranno tanto in una questione di distribuzione, quanto in una questione di produzione: nel problema della massima produzione.

Sarà questo il compito della Nazione, cui le pubbliche amministrazioni dovranno creare condizioni d'ambienti tali da favorire tutte le forze vive del paese, intese ad un unico scopo: quello di aumentare al massimo la produzione nazionale.

Gioverà forse, a tale scopo, ordinare gli enti pubblici sul modello dello Stato-provvidenza, che tutto vede, che a tutto provvede, che tutto regola, che in sè stesso accentra una somma spaventosa di funzioni, di iniziative, di responsabilità, le quali portano alla conseguenza del formarsi di un organismo sempre più mastodontico, dove affoga la genialità dell'individuo, e non restano che la rigidità del regolamento e la aridità della concezione burocratica?

No, certamente. Se le dure necessità della guerra hanno fatto sì che l'azione di Stato abbia ora dovuto sostituirsi, in tutto od in parte, all'azione dei singoli, non per questo hanno perduto valore quelle leggi economiche che non si smentiscono mai.

Alla Nazione, dunque, spetta lo sforzo generale e continuo verso un sempre più intenso, illuminato, proficuo lavoro.

Alle pubbliche amministrazioni spetta il far sì che quello sforzo possa svolgersi nel migliore dei modi.

Questo è il compito dei pubblici poteri, e tale compito non sarà perciò nè meno nobile, nè meno determinante e risolutivo per quelle che saranno le fortune avvenire della Patria.

Tutte le pubbliche amministrazioni, ciascuna nel campo della propria competenza e delle proprie attitudini, dovranno a questo compito attivamente concorrere.

La Provincia, ed in ispecie la grande Provincia, migliorata nella sua struttura, rafforzata nei suoi mezzi e nei suoi organi, forte della conoscenza diretta ed immediata del paese e delle genti, sarà, nella nobile gara, valido propulsore di progresso, importante fattore di benessere e di prosperità.

La sua strada è ampia, — radiosa è la sua meta; — cammini dunque sicura verso il suo alto destino.

L'epico assalto vittorioso del Morthomme e della quota 304

PARIGI, 25. — *Dinanzi a Verdun il Mort Homme e la quota 304, chiavi di ogni avanzata sulle due rive della Mosa essendo stati conquistati l'alto comando ha realizzato i suoi piani. Nell'attacco del 20 agosto i francesi erano rimasti aggrappati allo quota 304 accerchiandola la notte successiva. I cannoni francesi portati sul Mort Homme bombardarono incessantemente le formidabili opere della quota 304. La mattina del 24 le batterie tedesche essendo state ridotte al silenzio, ondate di fanteria, recando le maschere al viso si slanciarono su un fronte di 7 chilometri all'assalto delle posizioni, fra la parte occidentale del bosco di Avocourt e l'angolo occidentale del bosco di Corbeaux, raggiunsero gli obiettivi, tra i quali il bosco di Canard, l'Eponge Carre, l'Equerre e la quota 304, famosa nella storia della difesa della cittadella, alla quale i tedeschi attribuirono il più gran valore, quando se nè impadronirono e che oggi, contrariamente alla verità assicurano di avere sgombrato volontariamente. La lotta fu altrettanto brillante quanto breve, malgrado i numerosi rinforzi ricevuti dal nemico.*

Le nostre fanterie si organizzano ora sulle alture soprastanti a sud al ruscello di Forges.

I corrispondenti dal fronte dicono che non videro mai le truppe con un morale più elevato; il successo le ha galvanizzate; la morte non esiste per loro. Il paese intero, glorificandole unanimamente per mezzo della stampa si associa alle felicitazioni rivolte dal ministro della guerra Painlevè al generalissimo Petain ed al valoroso esercito liberatore.

Polye scrive nel Figaro:

« Il maggior errore militare dei tedeschi durante la guerra, la offensiva di Verdun, non sarà stata che un immenso fallimento. Verdun è immortale santuario della Francia, è l'orribile ossario della Germania ». (Stef.)

La nobile lettera di Painlevè al generale Petain

PARIGI, 25. — Il ministro della guerra Painlevè ha inviato al generale Petain la seguente lettera:

« Mio caro generale, dopo i brillanti fatti d'arme di Bixschoote e di Korteker i combattimenti che si svolgono da lunedì sulle rive della Mosa senza che si indebolisca in nessun punto sullo Chemin des Dames la veglia eroica, riempiono il paese e l'esercito di giusta fermezza.

Rivolgo a voi, ai vostri generali, ai vostri ufficiali, alle vostre magnifiche truppe lo attestato dell'ammirazione e della riconoscenza del governo al quale unisco le mie più vive ed affettuose felicitazioni.

Voi che innanzi alla storia eravate già il glorioso difensore di Verdun avete compiuto la vostra opera ricacciando definitivamente il nemico dal cerchio delle colline donde minacciava ancora la città inviolata.

Ho l'onore di comunicarvi che su mia proposta il presidente della repubblica vi conferisce la dignità di gran croce della legion d'onore. Vengo ad esprimervi insieme coi ringraziamenti della nazione e dell'esercito la profonda gioia che provo nel darvi questa notizia ».

Sulla fronte di Salonicco

LONDRA, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Durante la scorsa settimana i nostri aeroplani gettarono bombe su depositi di munizioni nemici a Sarmusakli, a sud est di Serres, a Lutli a nord di Serres, e Ristar. Unitamente agli aviatori alleati bombardarono Prilep e dintorni. (Stef.)

PARIGI, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente del 23 agosto dice:

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte. Una pattuglia nemica fu respinta a nord di Monastir. Aviatori britannici bombardarono le istallazioni nemiche nei dintorni di Demir Hissar. (Stef.)

BASILEA, 25. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte macedone.** — A nord di Monastir, sulla curva della Cerna, debole fuoco di artiglieria ad intervalli e fuoco di fucileria. Nella regione del Moglena il fuoco nemico fu controbattuto sulle due rive del Vardar. Debole fuoco di artiglieria un po' più vivo a sud di Honma. Sullo Struma inferiore colpi di cannoni isolati e scontri di pattuglie.

« **Fronte romeno.** — Nulla di importante da segnalare. » (Stefani)

Si discute alla Camera greca

ATENE, 24. — (Camera dei deputati). — Si intraprende la discussione sulla politica del governo. Le tribune sono gremite, numerosi diplomatici assistono per la prima volta alla seduta. Sono presenti Rhallis e parecchi deputati dell'opposizione. Sono invece assenti i deputati Gounarisli.

L'ex-ministro Sstrates di opposizione, prende primo la parola e sostiene la costituzionalità del decreto con cui la camera venizelista attuale era stata sciolta. Sembra che la discussione si prolungherà. La camera è calma e attenta. (Stef.)

Le concessioni di nuovi esoneri per la produzione agraria

ROMA, 25. — Il ministro della guerra d'accordo con quello delle armi e munizioni e col Comando Supremo, aderendo ai desideri espressi dal ministro per l'agricoltura, nell'intento di favorire la produzione agraria e più specialmente la granaria, con disposizioni pubblicate oggi nel *Giornale Militare* ha determinato nuove e più ampie concessioni per l'esonerazione di mano d'opera militari da trarsi dalla zona territoriale e dalle truppe mobilitate.

Complessivamente si tratta di un piano comprendente 120.000 esoneri temporanei e in due turni 100,000 concessioni. Le esonerazioni temporanee dal servizio effettivo sotto le armi sono estese ai militari dalle classi dal 1874 al 1881 ed ai non idonei alle fatiche di guerra di qualsiasi classe e categoria e potranno essere a scadenza fissa fino a sei mesi, oppure senza scadenza fissa. Le une e le altre potranno venire concesse ai direttori di aziende agricole con le note norme, ai direttori di associazioni agrarie cooperative, ai direttori degli uffici di collegamento di mano d'opera agricola, agli operai specializzati (macchinisti, mungitori, cantinieri, massari, eccetera). La massa maggiore però per l'esonerazione senza scadenza fissa, è destinata a restituire alle aziende agrarie e conduzioni familiari un militare per ogni famiglia rimasta priva di ogni uomo valido tra i 16 e i 65 anni.

Le domande relative all'esonerazione dovranno essere rimesse alle sette commissioni provinciali di agricoltura le quali le trasmetteranno con motivato parere alle commissioni locali per l'esonerazione alle quali viene aggiunto un rappresentante delle commissioni provinciali di agricoltura. Avuto riguardo alle semplificazioni di procedura, il ministero confida che col 15 settembre prossimo gli esoneri possono cominciare ad affluire alle aziende assegnate.

Per il periodo di lavori agricoli autunnali verranno inoltre fatte concessioni ordinarie di mano d'opera militare ai lavoratori agricoli delle classi dal 1874 al 1877 e se inabili alle fatiche di guerra, di qualunque classe che si trovino nella zona territoriale e nelle retrovie dell'esercito mobilitato. Tali concessioni della durata di 40 giorni verranno effettuate in due turni, dal 13 settembre al 23 ottobre e dal 24 ottobre al 3 dicembre. Per il primo turno sono prorogate quelle del terzo turno estivo.

Le nuove concessioni contemplano poi le concessioni occasionali di mano d'opera militari dei presidi territoriali per l'esecuzione dei lavori agricoli nei luoghi prossimi alla loro residenza. A questi militari verrà corrisposto dal concessionario il salario in vigore sul luogo ed in casi di lavori urgenti verrà anche consentito il pernottamento dei militari fuori di residenza. Finalmente viene disciplinata con equa ripartizione tra le provincie il lavoro dei prigionieri di guerra.

Il ministero di agricoltura ha emanato istruzioni particolari indirizzate ai prefetti ed alle commissioni provinciali di agricoltura per ottenere che il lavoro di esame delle domande abbia a procedere con la maggiore sollecitudine di modo che il beneficio che dal ritorno di volontà e di braccia valide alle campagne, nel momento in cui dev'essere portato al massimo lo sforzo per intensificare la coltura granaria, raggiunga quei limiti che le circostanze consentono e che il paese attende. (Stef.)

Un curioso episodio sul fronte austriaco

Quattro nobiltà disgraziate

Alla vigilia della nostra vittoriosa avanzata è comparsa sui giornali austriaci la notizia di quattro titoli nobiliari largiti ad ufficiali che comandano sul Carso e sulla costa, riferentisi a terre da noi in gran parte ormai conquistate. Ironia del destino!

Il giornale «Slovenski Narod» pubblicava nel numero dei 18 corrente, questa notizia:

« Il maggior generale Ervin Zeidler, comandante a Gorizia fino alla caduta della città, ricevette il titolo nobiliare «von Görz» (Gorizia); il maggior generale Michele Gartner quello di «Karstwehr» ed il tenente colonnello Giulio Berner il titolo di «Karstenwall».

La «Wiener Zeitun» pubblicava poi nel numero del 19 corrente: « Tenente maresciallo Vincenc Hlavacek nobile di «Kuestenwehr».

CRONACA PROVINCIALE

Da MOGGIO

COSE POSTALI E VITALI

Ci scrivono, 24 (n): — E' quasi un mese che il nostro vecchio portalettere il buon Nando, passò da questa a miglior vita.

Pensando alla sua successione, tutti si sono formato il convincimento, che è più che necessaria una radicale sistemazione di questo delicato servizio.

E' qui intanto indispensabile che i portalettere facciano, (come in ogni capoluogo) due uscite al giorno, mentre non se ne fa che una, ed anche questa alla meglio, dovendo il portalettere farsi aiutare dai diversi membri di sua famiglia. Anche in tempo normale, e non solo ora che sono diminuiti i treni, anche in tempo normale (si noti bene) una lettera impostata a Udine alle ore 7 del mattino non si aveva e non si ha che nel domani verso mezzodì.

I pacchi, in luogo di essere portati «tutti» a domicilio, come è dovere, vengono, con santa pazienza e rassegnazione, ritirati in ufficio. Ci siamo informati se qualche cosa sia stato fatto o proposto. Finora nulla ci risulta, ma ci risulta però questo: che gli industriali, i negozianti e la popolazione di Moggio sono stanchi di questo ingiusto trattamento, e non intendono affatto di essere serviti peggio di una borgata di campagna. Anche le locali autorità dimostreranno, se non lo hanno già fatto, la necessità di questi radicali provvedimenti con l'istituzione di due portalettere e portapacchi, che non sarebbero poi troppi, per un paese di circa 5000 abitanti, che ha ora maggior sviluppo d'industrie e di commerci.

Riponiamo la nostra fiducia nella saggezza della direzione provinciale delle Poste di Udine e si spera di non aver bisogno nè di sollecitazioni, nè di reclami, nè di proteste per ottenere quanto ha ottenuto ogni paese capoluogo e ciò che per diritto ci spetta.

Da MANZANO

LUTTO DELLA MAESTRA

Ci scrivono, 25 (n): — E' giunta la notizia che ieri sera, a tarda età è mancato ai vivi, in Udine, il cav. Pasquale Basile, padre della nostra egregia maestra signorina Maria.

Con vivo rammarico, i numerosi conoscenti ed amici della distinta famiglia inviano vive e sincere condoglianze alla brava insegnante che da 20 anni compie con zelo ed intelligenza il suo ministero in questo capoluogo.

ELARGIZIONI

Il sig. Virginio Bernardis di Ipplis e Coloricchio Antonio di Leproso hanno versato al Comitato di Assistenza civile la somma di lire cento avute da Pezzarini Antonio di Oleis per transazione in lite pendente.

L'atto generoso e disinteressato merita lode ed approvazione.

— Il sig. Fenolini Attilio ha versato lire 5 per onorare la morte del cav. Pasquale Basile.

Da CIVIDALE

LA NUOVA ZONA DELLE OPERAZIONI — OFFERTA.

Ci scrivono 25 (n): — Il generale comandante la ... Armata notifica che la nuova linea fra la zona di operazione e retrovie sarà la seguente: Fiume Natisone dalla sorgente fino alla confluenza col torrente Erbezzo. Torrente Erbezzo fino alla confluenza col Rio Boschin.

Rio Boschin alla carrareccia di casa Moldaria. Sstrada carrareccia Moldaria fine strada del Plagnava. Strada del Plagnava, Monte Brischis Castello di Albana, Ponte di Albana, Fiume Judrio.

Non sarà permesso il passaggio di detta linea che nei seguenti punti: Bergogna, Ponte di Podvarie, Tiglio, Ponte S. Quirino, Bivio Castel di Albana, Ponte di Albana, Ponte di Dolegna, Ponte di Vencò, Ponte Molin Nuovo e della ferrovia, Ponte di Villanova, Ponte di Medeuzza.

* La signora Quadrio Maria, ha offerto ai feriti dell'Ospedale della Croce Rossa due fiaschi di Marsala e due bottiglie di ruhm.

Cronaca Cittadina

PER L'ARATURA MECCANICA DEI TERRENI

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura richiama all'attenzione degli Agricoltori, e specialmente di quelli delle plaghe più adatte all'aratura meccanica, il decreto ministeriale 16 agosto dei Ministri per l'Agricoltura e per le Armi e Munizioni, il quale stabilisce le norme per il servizio di motoaratura, per conto dei privati.

Tali norme così si riassumono:

Il funzionamento delle motoaratrici è affidato a riparti militari dipendenti dal Ministero Armi e Munizioni.

Le domande di aratura con le motoaratrici dello Stato devono essere dirette al Prefetto, quale Presidente della Commissione Provinciale di Agricoltura e redatte su modulo apposito (mod. 2, U. A. T.), impegnandosi l'agricoltori di cedere il prodotto di frumento, o altro cereale, o legume, o tubero commestibile, allo Stato (servizio approvvigionamento).

La domanda ha valore di sottomissione all'osservanza di tutte le norme che lo Stato adotterà per il servizio di motoaratura.

Qualora il Ministero conceda il servizio, un apposito delegato accerterà (a spese dell'interessato) la superficie da ararsi e, dopo essersi assicurato che il richiedente abbia versato anticipatamente l'importo della spesa, darà l'ordine di aratura.

Il richiedente ha obbligo di prestare, senza compenso, l'assistenza sua e del personale da lui dipendente, e comunque di favorire il buon andamento dei lavori ed in modo speciale la provvista d'acqua.

Quando occorra, dovrà anche mettere gratuitamente a disposizione locali per ricovero di uomini o di cose.

SALUTI DAL FRONTE

Zona di Guerra, 8 agosto

« Caro «Giornale di Udine»,

Dalle balze trentine inviamo saluti alle mogli, sorelle, fidanzate, — fidenti nella nostra assoluta e completa vittoria. Viva l'Italia!

Pesamosca Leonardo di Terzo — Marioni Romano di Tolmezzo — Nassivera Valerio di Forni di Sotto — Filippini Celeste di Erto Casso — tutti mitraglieri alpini ».

BUOI DEL GOVERNO PER LAVORI AGRICOLI

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, in vista di un prossimo movimento nei buoi dell'esercito in consegna temporanea agli agricoltori per i lavori agricoli, invita tutti coloro che desiderassero di ottenerne per l'esecuzione dei lavori autunnali, a prenotarsi al più presto presso la Direzione della Cattedra o le sezioni di essa, sparse nella provincia.

La prenotazione dovrà essere accompagnata da un certificato del sindaco, comprovante la qualità di agricoltore dell'interessato e la sua possibilità di mantenere bene gli animali che gli verrebbero affidati.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla Cattedra e sue sezioni.

LA MORTE DI UN VECCHIO SOLDATO CHE SERVI' SOTTO CINQUE RE.

L'altra sera, in un modesto appartamento di Via della Posta, è morto il sig. Pasquale Basile nella tarda età di 92 anni, ufficiale della amministrazione militare in attività di servizio. Era nato in Napoli, figlio di un distinto ufficiale dell'esercito borbonico, sotto il regno di Francesco I.o; entro nell'esercito sotto Ferdinando II.o e servi questo re e Francesco II.o; e poi nell'esercito italiano Vittorio Emanuele II.o; Umberto I.o; e Vittorio Emanuele III.o

Il 12 gennaio 1848 si trovava con le truppe borboniche a Palermo quando scoppiò la rivoluzione siciliana. Ritornato a Napoli prese parte alla sanguinosa repressione dell'insurrezione scoppiata il 15 maggio contro Ferdinando II.o che violò la costituzione appena elargita.

Si trovò di nuovo a Palermo con i borbonici, comandati dal generale Lanza, il 27 maggio 1860, all'entrata di Garibaldi. Dopo la capitolazione seguì l'esercito di Francesco II.o a Napoli e da ultimo a Gaeta ove rimase fino alla resa di quella fortezza all'armata, comandata, da Cialdini. Passò poi nell'esercito italiano, ma non ebbe riconosciuto il grado di ufficiale perchè la sua nomina era avvenuta dopo la firma dell'armistizio, contrariamente ai patti convenuti.

Nel 1871 il Basile venne a Udine e vi rimase fino alla morte.

Da principio era *guard'arme* — un'antica carica dell'esercito sardo — e poi ottenne un grado che nè lui nè altri seppero mai ben definire. Vestiva la divisa di ufficiale, ma non era nè sottotenente, nè sottufficiale. Rimase sempre nell'amministrazione militare in servizio attivo, non avendo — si diceva — diritto a pensione.

Pasquale Basile ricordava con affetto i Borboni, ma odiava l'Austria e specialmente la seconda moglie di Ferdinando II.o, la regina Maria Teresa, arciduchessa d'Austria, che, diceva, essere stata la causa principale della « mala signoria » dei due ultimi monarchi di Napoli.

Era però di sentimenti patriottici; plaudì alla spedizione di Tripoli e apprese con gioia la guerra all'Austria.

Fino a pochi anni fa era una « macchietta » molto conosciuto nella nostra città.

Frequentatore assiduo del « Caffè Nuovo » e giuocatore di scacchi e perciò notissimo agli abitudinari di quell'antico ritrovo prima della sua trasformazione.

Cortesissimo e di temperamento gioviale, parlava sempre con il più spiccato accento napoletano.

Essendo divenuto un po' sordo, da qualche anno viveva ritirato, ma proprio fermo a casa non rimase più di due anni. Conservò però sempre abbastanza lucide le facoltà mentali.

Era vedovo da pochi anni, e lascia una figlia, maestra a Manzano e un figlio, che è un distinto impiegato nelle ferrovie dello Stato, ai quali presentiamo le più vive condoglianze.

PER UNA CUCINA ECONOMICA PER I PROFUGHI

Offerte per l'erezione di una cucina autonoma per i profughi di guerra ricoverati al Patronato femminile di via Ronchi: N. N. L. 60 — Silvia Sartorelli Ballico L. 10 — Vittoria Bovolini Wernitzing L. 5 — V. Cimador Bruni L. 10 — Totale L. 85 — Somma precedente L. 579.50 — Assieme L. 664.50.

PRO FERITI IN TRANSITO

Nuove offerte pervenute al posto di conforto alla Stazione:

Olga ed Arturo Camavitto L. 100 — Arturo Ferrucci L. 20 — Angelina Miotti in morte di Vittoria Bianeuzzi L. 5 — C. Guidolino nel compleanno della liberazione di Gorizia, L. 20 — Banca Cattolica di Udine, L. 100 — Il solito generoso anonimo udinese, mediante il cav. Ugo Zilli, L. 500.

TEATRO SOCIALE

Oggi si dà la terza ed ultima riproduzione del tanto acclamato capolavoro drammatico « Il Vagabondo », che tanto successo riportò nelle due precedenti serate.

La solita folla dei giorni festivi non si lascierà certo sfuggire l'occasione per ammirare uno dei più bei lavori cinematografici interpretato dal celebre artista francese Henry Krauss.

Precede l'interessante « Comunicato di guerra».

Oggi, domenica, il teato si apre alle ore 15.

TEATRO MINERVA

« Sofia di Kranonia » alle prime repliche ha riportato un nuovo grande successo che ha dimostrato una volta di più il valore di questo film, che oggi si replica ed avrà il consentimento del grande pubblico domenicale che non mancherà di darsi convegno al «Minerva» per ammirare uno dei più belli tra i lavori cinematografici ed una delle artiste che più ha care: Diana Karenne.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 18 al 25 agosto:

NASCITE

Maschi vivi 7; femmine vive 13 — Maschi morti 1 — Esposti: 1 maschio e 1 femmina morti. — Totale 23.

PUBBLICAZIONI

De Faccio Beniamino agricoltore con De Faccio Angela att. a casa — Micheletto Angelo contadino con Musigh Severina att. a casa — Sartoretti Pietro albergatore, con Prandini Brigida agiata — Cattanio Giuseppe meccanico con Pasquali Ida att. a casa.

MATRIMONI

Travani Attilio imprenditore con Perosa Lucilla agiata.

MORTI

Fabbro Teresa ved. Abrosetti a. 76 att. a casa — Modotti Vincenzo di Giuseppe a. 6 — Petri Jone di Luigi a. 1 — Zanatta Carlo di Giuseppe m. 5 — Bettiolo Maria a. 17 di Marco, civile — Tonutti Ernesto di Luigi a. 3 — Fabbro eFderico pens. ferr. a 69 — Del Bianco Isidoro di Giuseppe a. 19 — Strigaro Giuseppe a. 76 falegname — Travagin Mario di Guglielmo m. 7 — Verzegnassi Giuseppina in Feruglio a. 62 agiata — Giusto Enea di Guerrino m. 4 — Mattiussi Agostino di Pietro a. 6 — Nadalutti Otello fu Angelo m. 7 — Beltramini Maria ved. Buffon a. 87 att. a casa — Scorianz Guido di Francesco m. 4 — Azazno Augusta in Vimercati De Capitani a. 43 att. a casa — Conte Patrizio a. 66 contadino — Basile Pasquale a. 84 pens. militare — Micoli Virginia ved. Renier a. 53 att. a casa — Bertossi Italia fu Italo a. 10 — Floreani Guerrina fu Giuseppe m. 8 — Fabbri Pietro a. 19 — Gilli Luigia a. 1 — Canesi Armando a. 17 — Chinellato Tereva ved. Memo a. 60 att. a casa — Cargnelutti Giuseppe a. 51 muratore — Chiandussi Teresa a. 45 contadina — Biasizzo Luigia a. 57 con tadina — Nardon Carlo di Attilio a. 1 — Feruglio Girolama ved. Franceschini a. 46 att. a casa — Cresatit Carlo Alberto a. 39 usciere municipale — Frusci Fortunato a. 1 — Gruntar Maria a. 1 — Aiello Cosimo a. 29 — Prescicsi Angelo a. 37 — Bressanutti Atlio a. 29 saro — Hriger Riccardo a. 34 — Zoppi en. Mario a. 25 — Isacchini Vittorio a. 26, Serroni Giuseppe a. 21 — Zanvetta Ruggero a. 23 — Guerich Vincenzo a. 73 agricoltore — Moretti Filomena in Chiandetti a. 32 att. a casa — Nardoni Anna di Attilio a. 4 — Luz Umberto di G. B. a. 7 — Pudda Giuseppe a. 23 — Sgavicchia Giuseppe a. 21 — Ioro Egidio a. 33 — Ninfri Giorgio a. 1 — Zagrini Mario a. 1 — Oliva Salvatore a. 19 — Restelli Luigi a. 21 — Bertorelli Teodoro a. 10 — Glenfi Elvira a. 1 — Kamanschen Anna ved. Grattoroch contadina a. 75 — De Pol Lorenzo a. 69 bracciante, Bonanni Aronne a. 29 — Cataluffo Alessandro a. 35 — Zini Battiste a. 19 — Bonazzi Maria m. 11 — Zanniello Amalia fu Giuseppe a. 27 att. a casa — Pasiolo Maria in Moretti a. 29 att. a casa — Totale 62 dei quali 31 appartenenti ad altri Comuni.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 25 — Cambio medio ufficiale accertato il 25 da valere per il 26 corrente: 129.64 — 35.54 — 165.82 — 747 — 331 1/2. —

ULTIME DELLA NOTTE

La grande battaglia dell'Isonzo e la stampa alleata e nemica

L'importanza militare e morale della presa di Monte Santo

ROMA, 25. — *L'impeto magnifico delle truppe che nel maggio scorso strappavano al nemico le alture di quota 363 e 383, il Monte Cucco ed il Vodice non aveva potuto aver ragione della resistenza di Monte Santo.*

Questa altura, che un intenso concentramento di fuochi di artiglieria contendeva agli sforzi più volte eroicamente rinnovati, dalle nostre superbe truppe, era rimasta austriaca ed aveva conservato le sue funzioni di caposaldo alle difese nemiche dinanzi a Gorizia e di osservatorio meraviglioso per le batterie annidate al riparo delle sue pendici orientali, nella conca di Gargaro. Un groviglio di trincee, di gallerie, di caverne la difendeva, la rendeva quasi inespugnabile, grazie anche alla potenza del tiro di sbarramento che il nemico vi poteva eseguire, incrociandovi i fuochi, flagellandone tutte le pendici con una grandine ininterrotta di colpi.

Per questa sua importanza, per questa sua fama di inespugnabilità, per la consacrazione fattane col sangue di tanti eroi, un aureola quasi leggendaria si era venuta creando intorno al Monte Santo tanto da noi quanto presso gli austriaci. Così che l'espugnazione del monte oltre che avere una grande importanza militare, ha anche una notevole importanza morale.

Tale conquista va naturalmente connessa con le operazioni che si svolgono più al nord e che hanno già avuto la conseguenza, come annuncia il bollettino odierno, di rompere in più punti le linee nemiche. Gli austriaci piegano e cedono terreno ed abbandonano sempre nuovi prigionieri e cannoni sotto la spinta incalzante dei nostri.

Sul Carso, ieri, giornata di assestamento e di rafforzamento.

Intanto le notizie sulle gravi perdite del nemico si confermano e si precisano. La dòdicesima divisione, che il comando austriaco annoverava come una delle più gloriose unità, come una divisione di ferro, è in gran parte distrutta e catturata. Le stragi compiute dai nostri concentramenti di fuoco, la mancanza di cibo e di acqua e la sensazione di una vera inferiorità di fronte a noi, hanno contribuito a demoralizzare assai queste truppe. Non vi è prigioniero che non esprima la più viva ammirazione per gli attacchi delle nostre fanterie. Gli ufficiali di fanteria e di osservatori di artiglieria nemici si mostrano molto ammirati dell'esatto collegamento e della perfetta cooperazione tra la nostra artiglieria e la nostra fanteria.

Nel giudizio dei prigionieri di fantera, l'artiglieria austriaca, alla quale si sarebbero aggiunte parecchie batterie germaniche sopratutto di grosso calibro, per quanto poderosa, si è rivelata inferiore alla nostra. (Stef.)

Il nostro formidabile attacco e l'arresto dei progressi di Mackensen

Le riviste inglesi e gli obiettivi di Cadorna

LONDRA, 25. — **Tutte le riviste settimanali si occupano esclusivamente dell'offensiva italiana, mettendo in evidenza le difficoltà e la grandiosità dell'impresa, come pure l'indomabile valore delle truppe, le quali meritano l'ammirazione degli alleati come dei nemici.**

« The Nation » dice che il generale Cadorna ha iniziato il suo formidabile attacco al momento opportuno per arrestare i progressi del generale Mackensen in Romania. La lotta che si estende tra Tolmino ed il mare, indica che il generale Cadorna ha mutato la sua tattica, lasciando da parte il sistema delle spallate, per impegnare il nemico su una vastissima fronte groponendosi parecchi obbiettivi contemporaneamente. le posizioni espugnate dagl'italiani dimostrano lo straordinario coraggio e la abilità delle truppe italiane che, dopo aver passato l'Isonzo, hanno dovuto inerpicarsi su scoscese montagne erte.

« The Spectator » crede che l'obbiettivo principale degli Italiani sia il monte Hermada, la cui conquista aprirebbe la strada verso Trieste. Constata poi che tutti i diversivi tentati dagli austriaci nel Trentino e nella Carnia sono miseramente falliti.

« The Outlook » dice in un lungo articolo, nel quale esamina l'intera situazione degli alleati, che la presente offensiva è la più vasta fra quante sono state intraprese dal generale Cadorna, il quale cerca evidentemente i punti deboli dell'armatura nemica e provoca grandi battaglie di fanteria per arrecare all'avversario il massimo danno possibile. E' ancora troppo presto per definire gli obbiettivi del generale Cadorna. Tolmino potrebbe essere uno e la linea Comeno-Nabresina il secondo. Le truppe italiane non hanno mai incontrato una più violenta resistenza, ma esse sono mirabilmente condotte. I risultati dell'audace strategia del generale Cadorna si vedranno in pochi giorni. (Stefani)

La tattica di Cadorna giudicata dalla stampa nemica

Un grido d'allarme della N. F. Presse

ZURIGO, 25. — La Neue Freie Presse *esamina la tattica di Cadorna dicendola basata sul principio di nulla rischiare, distribuire le forze esattamente su tutto il fronte, aumentare metodicamente la pressione ed avere sempre riserve. Cadorna, dice il giornale, ha doti strategiche ed è tenace. Non è improbabile che la pressione attuale aumenti ed è innegabile che Cadorna tende a sfruttare sistematicamente i vantaggi ottenuti. Bisogna tener conto di ciò ed ammettere che i successi italiani sull'altopiano di Vrh progredendo verso sud potrebbero divenire pericolosi.* (Stef.)

La spietata persecuzione austriaca contro i prigionieri italiani

ROMA, 25. — *L'impero austro-ungarico rende ogni giorno più crudele il trattamento dei prigionieri di guerra. Per coprire una situazione che offende tutte le leggi, tutti i sentimenti di umanità la stampa viennese è evidentemente ispirata e spinta a tener desta una campagna di menzogna e di calunnie onde far credere ai popoli della monarchia che i procedimenti del governo austro-ungarico verso i prigionieri italiani non rappresentano che una specie di rappresaglia contro pretesi maltrattamenti che i prigionieri austriaci soffrirebbero in Italia.*

Non c'è bisogno di ribattere la stoltezza di queste affermazioni del nemico. I prigionieri in mano dell'Italia sono sparsi per tutto il paese e ricevono il trattamento, sotto il controllo continuo della pubblica opinione, che non solo adempie tutte le obbligazioni e le prescrizioni della legislazione internazionale al riguardo, ma onorerebbe qualunque popolo civile lo osservasse; ed è ragione di orgoglio per quello italiano che anche verso i prigionieri ha dimostrato la sua tradizionale civiltà ed umanità.

Ma ben differente, bisogna constatarlo con profonda tristezza, è la situazione che l'Austria-Ungheria fa ora ai nostri prigionieri di guerra. Essi languiscono letteralmente di fame nei suoi orribili campi di concentrazione. Lo stato di debolezza e di denutrizione, in cui questi infelici si trovano ormai da lungo tempo ha determinato una gravissima morbosità tubercolare, onde a diecine ogni giorno sono registrati i decessi. In un sol giorno, non eccezionale in questa triste statistica sono giunte 47 cartoline della Croce Rossa austriaca annuncianti altrettanti decessi di prigionieri. Dei quali ben 35 dovuti, appunto, alla tubercolosi pulmonare. Ma notizie similmente dolorose arrivano pure sulla sorte che è riserbata a quei nostri prigionieri ancora validi i quali sono tolti dai concentramenti ed inviati ai lavori, veri lavori da forzati fatti nelle condizioni degli schiavi: o sul fronte russo, a sistemare le retrovie, o nelle miniere della Germania: o in Albania od in Serbia, ove la fatica inumana è resa ancora più crudele da punizioni spietate e da nutrizione assolutamente insufficiente. (Stef.)

I grandi colpi degli alleati in Fiandra e sulla Mosa

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — In relazione con combattimenti di fanteria si svilupparono nuovamente in alcuni settori presso Ypres vivi duelli di artiglieria che continuarono durante tutta la notte.

« Ad est di Saint Julien la spinta effettuata per far sparire un nido inglese si urtò ad un attacco nemico. Dopo aver respinto l'avversario compimmo la nostra impresa.

« Ai due lati della strada Ypres-Menin gli inglesi tentarono nuovamente di penetrare nelle nostre posizioni. Al margine nord-ovest della foresta di Herenthag fecero indietreggiare alquanto la nostra linea. Altrove non riuscirono.

« Su vari punti spinte di ricognizioni del nemico non riuscirono. Forti distaccamenti nemici avanzati alla fine della serata contro le nostre linee presso Lens furono respinti nella loro posizione di partenza. A sud di Venhduill stamane togliemmo agli inglesi con spinta di sorpresa la fattoria di Gillemont ove erasi stabilito.

« Dopo violenta preparazione di artiglieria che provocò vari incendi a Saint Quentin e nei villaggi circostanti i francesi attaccarono ieri un settore della nostra difesa sul fronte sud lungo tre chilometri. Durante i combattimenti il nemico fu respinto. Le nostre truppe combattenti su questo punto mantennero le loro posizioni.

« Fronte del principe ereditario germanico. — Presso Verdun l'attività di combattimento aumentò sulle due rive della Mosa. All'ovest della Mosa i francesi avanzarono il mattino e a sera con grandi forze contro le nostre posizioni sul ruscello di Forges fra Malancourt e Bethincourt. Sotto il nostro fuoco di artiglieria i due attacchi non riuscirono. Il tentativo del nemico di avanzare dalla collina 344 sulla riva orientale rimase infruttuoso ». (Stefani)

Sulla fronte orientale

La situazione invariata

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Lungo la Duna, presso Smorgon, Loutk e Tarnopol, fra il Pruth e la Moldavia, come pure nella valle dell'Oitoz il fuoco dell'artigieria si ravvivò ad intervalli. Spinte di distaccamenti in caccia nemici presso Brody non riuscirono.

« Fronte macedone, nulla di importante ». (Stef.)

BASILEA, 26 (matt.) — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — La lotta di ar artiglieria si ravvivò in parecchi settori. Sul fronte balcanico la situazione è immutata ». (Stef).

Sulla fronte belga

LE HAVRE, 26. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la settimana dal 18 al 24 agosto le nostre pattuglie di fanteria si mostrarono attivissime nella regione di Ramskapelle e Dixmude. Un colpo di mano eseguito nelle opere nemiche poste verso Berst-Bloote sulla riva destra dell'Yser riuscì completamente. La nostra artiglieria effettuò numerosi tiri di distruzione e neutralizzazione d batterie. I nostri aeroplani furono particolarmente attivi. Essi impegnarono parecchi combattimenti durante i quali quattro aeroplani nemici furono abbattuti in prossimità delle nostre linee e mitragliarono più volte le organizzazioni nemiche nella Regione di Dixmude e Relle presso Woussim, volando a piccola altezza. L'artiglieria nemica fece più volte uso di proiettili asfissianti nei tiri sui nostri accantonamenti. (Stefani)

Il Congresso Nazionale a Mosca

PIETROGRADO, 24. — **Savinkoff, facente funzioni di ministro della guerra, diede le dimissioni a causa delle divergenze di idee, fra Savinkoff e Kerniloff, che assisterà al Congresso nazionale a Mosca.** (Stefani)

PIETROGRADO, 24. — **Il Consiglio federale ukraino ha declinato l'invito del governo di inviare rappresentati al Congresso.**

Il segretario generale ukraino diede le dimissioni perchè in conflitto col governo, ma resta in funzione fino alla nomina del successore. (Stef.)

La guerra in Palestina

Crescono i disertori turchi

LONDRA, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Sul fronte della Palestina le nostre truppe hanno eseguito parecchi colpi di mano coronati da successo contro il sistema delle trincee turche. Le diserzioni fra le truppe turche sono frequenti. Il 23 corrente 8 disertori si sono arresi alle nostre pattuglie. (Stef.)

I prigionieri tedeschi fatti dagli inglesi

LONDRA, 25. — Un comunicato del War Office dice che dal principio della guerra gli inglesi fecero prigionieri 102,218 tedeschi, dei quali 46,155 dal 9 aprile al 22 agosto. Su tutti i teatri della guerra, escluse le truppe indigene e africane, i prigionieri fatti dagli inglesi dal principio della guerra ascendono a 131,776.

I tedeschi fecero approssimativamente 43,000 prigionieri inglesi compresi gli indiani, non compresi gli indigeni d'Africa. (Stef.)

Il governo belga e la nota pontificia

LE HAVRE, 26 (matt.) — (Ufficiale) La nota del Papa ai capi delle potenze belligeranti giunse al Re dei Belgi pel tramite del ministro del Belgio presso il Vaticano. Accusando ricevimento del documento pontificio, il governo del Re rese omaggio agli alti sentimenti che lo hanno ispirato, ed espresse la sua gratitudine per il particolare interesse che il Santo Padre porta alla nazione belga, così crudamente ed ingiustamente colpita dalla guerra.

Il governo belga studierà con la più grande deferenza le proposte formulate nella nota. (Stefani)

L'assicurazione obbligatoria contro infortuni sul lavoro agricolo

ROMA, 25. — Il Senato nello scorso luglio ha esaminato ed approvato il disegno di legge presentato dal Ministro De Nava per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nella agricoltura. Il governo, esaminando i numerosi voti pervenuti, rendendosi interprete dei sentimenti del paese, ha promesso l'emanazione del decreto legge dei provvedimenti già votati dal Senato.

L'importante riforma sanzionata con decreto luogoten. 23 corrente riempie una delle maggiori lacune della nostra legislazione e compie anzitutto un atto di giustizia, parificando i lavoratori agricoli agli operai dell'industria nelle provvidenze dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il concetto informatore del provvedimento è di garantire nel miglior modo l'indennità al lavoratore infortunato realizzando il servizio con minor costo pei proprietari. E' obbligatoria l'assicurazione a favore di tutti coloro che prestano opera manuale nelle aziende agricoli o forestali, dai 9 ai 75 anni. Le indennità sono graduate secondo l'età, il sesso e le condizioni di famiglia.

L'assicurazione comprende tutti i casi di infortuni sul lavoro che abbiano per conseguenza non solo la morte o l'inabilità permanente, ma anche quelli dai quali derivi l'inabilità temporanea assoluta per il periodo non inferiore a 10 giorni. Il compito di provvedere alla nuova forma di assicurazione è stato affidato alla Cassa Nazionale di assicurazione sugli infortuni del lavoro. Possono essere tuttavia autorizzate ad esercitare questo ramo di assicurazione anche le Mutue, le Casse consorziali ed i sindacati che già funzionano. A tale oggetto si provvederà ora con la maggiore sollecitudine, alla compilazione del regolamento ed altre pratiche necessarie per l'attuazione della legge. (Stefani)

LE BORSE ESTERE

LONDRA, 24. — Chèque su Italia 35.49 1/2.

AMSTERDAM, 24. — Cambio su Berlino 33.65.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 25. — Il cambio per lunedì o per la settimana è di 145.16.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

L'Acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'Acqua **CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - Via Orefici** - (Passaggio Centrale, 2) **MILANO**

ELIXIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

—x x x—

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 3-4 bicchierini di rosolio nella giornata.

Flacone L. 4.40 Per spedizioni nel regno cent. 80 in più Antica premiata Farmacia Maldifassi di *A. Manzoni e C Milano* - Cordusio - Palazzo della Borsa.

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

NEVRASTENICI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

La Grande Scoperta del Secolo

Iperbiotina Malesci

ottenuta col metodo **Brow Sèquard dell'Accademia di Medicina di Parigi inscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.**

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. Prolunga la vita, dà forza e salute.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzioni. Cura completa quattro bottiglie **L. 20** franche nel Regno.

Richiedere e preferire sempre il prodotto Italiano

Ferro Malesci

Il più attivo, il più popolare ed economico dei ferruginosi. Unico rimedio dell'anemia (mancanza di sangue).

Si vende a **L. 1 la boccetta** (dose bastante per un mese).

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI SPESSO NOCIVE

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. Malesci, Borgo SS. Apostoli 18 — Firenze

Premiata Acqua di Fuoco Mazzuchetti

(Blister Nazionale)

APPROVATO DALLA REGIA SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso. I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da oltre 40 anni. Guarisce rapidamente le zoppicature, le storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gli ingorghi ai tendini, le ammaccature, le contusioni, gli scarti, le mollette, Sovrano contro le flussioni di petto, angina, ecc.

Prezzo: L. 5 la bottiglia grande - L. 2 la bottiglia piccola Franco per posta L. 5.80 e L. 2.80

Preparata esclusivamente dai concessionari della ricetta: A. MANZONI e C. — Chimici-Farmacisti

MILANO, Via S. Paolo, 11, ROMA, Via di Pietra, 91

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

L'antico Unguento Bertolotti

(del dottor E. PERABÒ)

è il rimedio ideale, pratico, indispensabile in ogni famiglia, negli opifici, ai turisti quale ottimo Disinfettante, Astringente, Sedativo e Solvente.

Risolve senza operazioni chirurgiche gli Antraci, i Foruncoli, gli Ascessi, Flemmoni, Patereccì, Ingorghi glandolari Osteiti, Periostiti, Seni Fistolosi, Ragadi, ecc.

Disinfetta e cicatrizza le Piaghe e Ferite in genere, Piaghe varicose, Piaghe da scottatura, Geloni, Ulcerazioni ed Escoriazioni, Morsicature di insetti (vespe, api, zanzare, ragni, ecc.).

Ottimo nelle emorroidi irritate, e in tutte le manifestazioni infiammatorie esterne.

Applicato su una parte ammalata, dove vi siano introdotti corpi estranei (spine, scheggie, frantumi di vetro, frammenti d'ossa guaste, ecc.) **l'Unguento Bertolotti** ne procurerà la fuoruscita senza atti chirurgici.

L'unguento Bertolotti è l'ideale dei turisti: una unzione ai piedi prima di una lunga marcia, evita dolori, escoriazioni e spelature.

NUMEROSI CERTIFICATI MEDICI A RICHIESTA

Scatole da L. 1.50 - da L. 3 - da L. 7 - Trovasi nelle migliori Farmacie

In UDINE presso: **Augusto Bosero - Farmacista**

Deposito generale: FARMACIA ARCARI - Olmetto, 4 - MILANO

Alle richieste per cartolina-vaglia aggiungere cent. 25 per spese postali

Acqua Minerale

IPOSOLFITICA ALCALINA MAGNESIACA della Sorgente di

Monte Alfeo

(di proprietà della Società Anonima Terme di Salice)

Premiata con 5 Medaglie a NIZZA — MILANO — GENOVA e TORINO

Sorgente fra le roccie del più puro zolfo nativo, ha un'azione purgante, risoluta, depurativa, cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie del ventricolo e le bronchiti croniche; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principi putridi o di fermento così lo risana da mali esistenti o che lo minacciano e si usa in tutte le stagioni.

Prezzo della bottiglia Cent. 60

Acqua per bagno in barili Lire 6 all'ettolitro.

Concessionari esclusivi: A. MANZONI e C. — Milano, Via S. Paolo, 11, — Roma: Via di Pietra, 91 — Genova: Piazza Fontana Marose.

Estratto dal "Corriere della Sera" di Milano

Sul bollo dei Saponi. — Il Sapone Banfi oggi si vende in due tipi: da cent. 20 esente da bollo, e da cent. 50, limite massimo per il bollo da cent. 5.

La convenienza di questi saponi tra quanti sono in commercio si spiega perchè: *a)* La Casa Banfi dà la merce con imballaggio gratis; *b)* Le casse sono ora confezionate da Kg. 10 e possono quindi venire spedite in ogni punto d'Italia a mezzo pacco ferroviario; *c)* La Casa si è accollata la tassa di fabbricazione di Lire 40 al quintale, senza rivalersene, come si fa, sul rivenditore.

In conclusione: l'esercente ha un guadagno sicuro; la Casa Banfi si impone un sacrificio pur di non venire meno alla popolarità del suo nome; il consumatore non deve che domandare i saponi Banfi, pezzo da cent. 20 esente da bollo e pezzo grande da cent. 50 oltre cent. 5 di bollo. E' da notare che in ogni sapone va unito gratis il saggio del noto Dentifricio Banfi.

Compatibilmente colle disponibilità delle materie prime che si possono o non si possono importare, il Sapone Banfi, pur non rispondendo alla vecchia formula che sarà subito ripresa appena possibile, rimane sempre un sapone da toeletta purissimo, detersivo, emoliente, raccomandabilissimo tra tutti quelli attualmente in commercio.

DAMIGIANE VUOTE

da cinquanta litri circa si acquistano. Adriano Tomburlini. Viale Duodo, 34 Udine.

ESTRATTO di KEFIR

della Premiata Latteria di Borgosatollo - BRESCIA

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** Vince le **diarree** più ostinate

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Concessionari esclusivi per la vendita:

A. MANZONI e C., Chimici-farmacisti. MILANO-ROMA-GENOVA

Si vende presso le principali Farmacie.

Cartine di 20 grammi circa, al prezzo di L. **0.80** ciasc.; per posta cent. 25 in più.

Scatole di 50 grammi circa, al prezzo di L. **1.80** ciasc.; per posta cent. 25 in più.

Scatole di 500 grammi circa, al prezzo di L. **16** ciascuna; per posta cent. 90 in più: con relativa istruzione.

Occorre tener calcolo del 10 per cento di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

CALLIFUGO

alla cocaina del Dott. Tempo

preparato dalla Farm. Maldifassi di A. Manzoni e C.

Di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei

Calli, Occhi di Pernice, Indurimenti

Facile e pratica applicazione

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 — Per posta L. 1.

FARMACIA MALDIFASSI

Palazzo Borsa, Via Cordusio. MILANO

Occorre tener calcolo del 10 per cento di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

PREPARATI DI PEPSINA

del Cav. Dott. CARLO TOSI

Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

solo farmaco digestivo completo

L. **2.20** al Flacone - franco nel Regno L. **2.40**

Pillole lattifughe: rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo a scopo completamente lattifuge o semplicemente moderatore della secrezione lattea.

L. **1.70** al Flacone - franco nel Regno L. **1.90**

CERTIFICATI DEI PIU' ILLUSTRI MEDICI

Dirigere Cartolina vaglia alla:

Premiata Farmacia Maldifassi (Palazzo Borsa - Cordusio) di A. MANZONI e C. - Milano

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

Nelle forme di ASTENIA NERVOSA, di ESAURIMENTO, nelle CONVALESCENZE

è rimedio sovrano il

Fosfo-Stricno Peptone Del Lupo

per l'azione nervina e riparatrice insuperabile

Un flacone L. 4.40 - per posta L. 5.40 — Quattro Flaconi L. 17.60, franchi nel Regno. — In tutte le Farmacie. È presso i depositi esclusivi:

A. MANZONI & C. Milano - Roma - Genova

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

L'acqua Salso-Jodica di Sales

Proprietà della Società Anonima TERME DI SALICE (Voghera) - OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900 — Splendidi certificati medici

Medaglie di Espos. e Congressi Medici constatano l'indiscutibile efficacia dell'acqua minerale naturale di SALES

E' la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'jodio.

L'ACQUA DI SALES è indicatissima:

Contro l'obesità Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'acqua Salsojodica di Sales (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza).

Per inalazione sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a gradi 3, 4, 5 Beaumè, indicata nella cura dei Catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento.

GRATIS l'opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri italiani e stranieri. — Si vende in tutte le migliori Farmacie a Lire 1.15 la bottiglia. — Rendendo il vetro si rimborsano 20 centesimi.

Concessionaria esclusiva è la Ditta A. MANZONI e C.

Chimici - Farmacisti - Negozianti

MILANO, San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni ‖ **Casa fondata nel 1850** ‖ Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE all'ESTERO: a CHIASSO per la SVIZZERA — a NICE per la FRANCIA e l'ALGERIA — a PARIGI 31, Rue E. Marcel

AGENZIE in ITALIA: ROMA Via Lata al Corso, N. 6 — GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17, — TORINO Via Orfane N. 7 — BOLOGNA Via Cavaliera, 18

Concessionari esclusivi per la vendita del Fernet Branca: nell'AMERICA DEL SUD Carlo F. Hofer e C. - Genova | nella SVIZZERA G. Fossati - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. Gandolfi e C. - New York

Altre specialità della Ditta: AMERICANO | CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE «MILANO» | SCIROPPI E CONSERVE | VERMOUTH